



Due comici da medaglia

Il premio "Nino Manfredi" è andato a Carlo Verdone e Antonio Albanese come coppia comica dell'anno per L'abbiamo fatta grossa. La consegna sabato al Teatro Antico di Taormina.

Cultura e spettacoli

LIBERTÀ Mercoledì 29 giugno 2016

34

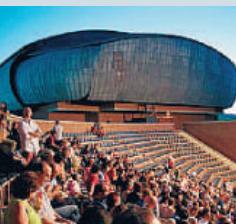
Suor Cristina torna in Sister Act

La missione artistica e religiosa di Suor Cristina Scuccia continua sui palcoscenici con "Sister Act": dal 17 al 27 novembre al Teatro degli Arcimboldi di Milano la vincitrice di The Voice riprenderà il ruolo da protagonista.



I 70 anni del Premio Strega

Festeggia la 70esima edizione e sperimenta un "nuovo inizio" il Premio Strega 2016 che per la prima volta, l'8 luglio, premierà il vincitore all'Auditorium Parco della Musica di Roma, spoglio dei voti in diretta su Rai 3.



Anche Don Ciotti saluta Ferrara

Camera ardente in Campidoglio per il regista Giuseppe Ferrara. A prendervi parte, nella Sala del Carroccio, tra gli altri anche la sindaca di Roma Virginia Raggi, il regista Giuseppe Tornatore e don Luigi Ciotti di Libera.



«Casadei, le radici della nostra terra»

Zanchini e il suo gruppo stasera a Santimento per il Valtidone Festival

di MATTEO PRATI

Questa sera alle 21.15 il Valtidone Festival farà tappa al Castello di Santimento (in caso di maltempo nel teatro di Rottofreno), dove incontreremo un artista amatissimo come Simone Zanchini col progetto Casadei Secondo Me, presentato in quartetto e dedicato allo storico "re del liscio", riletto dal virtuoso musicista riminese in chiave jazz. Quando lo rintracciamo, l'eclettico fisarmonicista è ridotto da un viaggio in Russia dove si è esibito come solista con l'Orchestra Sinfonica di San Pietroburgo.

I tributi e le rivisitazioni ti piacciono poco, ma per Casadei hai fatto un'eccezione, perché?

«Casadei rappresenta il mio passato, come quello di tutti i romagnoli, e non solo un passato musicale, ma di vita in senso più generale. In tutta onestà è stato il Ravenna Festival, alcuni anni fa, a commissionarmi il progetto. Da questo input ho preso coraggio e ci ho messo le mani con entusiasmo. Di mia iniziativa non l'avrei fatto perché raccontando un personaggio così popolare si poteva rischiare di cadere nel kitsch. Non è stato così. Sono stato contento di aver accettato la proposta. Questo tributo chiude un cerchio del mio percorso artistico. Dalla balera ho cominciato a 7 anni e ho camminato fino a 20 anni, suonando quel genere. Per chi nasceva in Romagna e voleva fare musica il folclore era una tappa obbligata. Ora, dopo 25 anni ho ripreso quelle insegne e le ho rivestite di jazz e di tutte le influenze contemporanee che mi hanno formato».

Chi ti ha introdotto nelle "secrete stanze" di Secondo?

«La figlia Riccarda, una signora gentilissima che ha una memoria d'acciaio e mi ha messo a disposizione una serie di informazioni e aneddoti davvero importante».

L'aspetto che più ti ha impressionato dell'«uomo che sconfisse il boogie», Secondo Casadei appunto.

«Ho scoperto la sua serietà, la professionalità, anche l'accademia che non hanno niente a che fare col senso bieco del folclore. E' stato un innovatore, ha inserito la batteria e gli ottoni nel set dei concerti dell'epoca. Pensava



al contenuto, gli si riconosceva una meticolosità davvero invidiabile».

Presentaci i tuoi musicisti, come li hai scelti?

«Stefano Bedetti ai sassofoni, Stefano Senni al contrabbasso e Marco Frattini alla batteria. Sono tutti emiliano-romagnoli, hanno a che fare con questa terra e conoscono la tradizione, ma sono anche strumentalisti elastici e versatile. Sanno mettere i piedi su

più staffe. Come me guardano con attenzione al concetto di trasversalità che si prefigge di prendere la tradizione, rispettarla e trasformarla attraverso un accuratissimo lavoro di arrangiamento».

Focus sui brani del repertorio. Oltre all'inno "Romagna mia" che chicche ci farai riscoprire?

«La rivelazione è stata una polka misconosciuta che s'intitola Marietta. Nemmeno la figlia

Due immagini del fisarmonicista Zanchini, che stasera sarà protagonista con il suo gruppo di un omaggio a Casadei per il Valtidone Festival



se la ricordava. Ci siamo divertiti a farle indossare un mood d'Oltreoceano».

I tuoi progetti per la prossima stagione?

«Sto lavorando a mille cose. Innanzitutto dal nuovo spettacolo su Edith Piaf dove sto in scena, suono, ballo. A 100 anni dalla sua nascita il Ravenna Festival la ricorda affidandosi al coreografo Michela van Hoecke. Un altro progetto cui tengo molto è il Cd Don't

try this anywhere, uscito da poco. Volevo un disco jazz moderno, legato ai giorni nostri. L'ho registrato a New York insieme ad un pool di grandi come John Patitucci al basso, Adam Nussbaum alla batteria, Ratko Zjaca alla chitarra e l'amico Stefano Bedetti al sax. Nella prossima stagione parteciperemo ai maggiori festival italiani e non solo, chissà che non ci si possa rivedere ancora qui a Piacenza».



Un'opera di Lorenzo Puglisi tra quelle esposte nella mostra "Ecce homo"

Il nero dei sogni indica cambiamento e trasformazione, è negazione del colore per antonomasia, conclusione della fase vitale. Conferisce senso del sacrificio, tenacia, pessimismo, abnegazione e assolutezza nel perseguire le proprie mete. *Ecce homo* di Puglisi rispecchia questi e molti altri aspetti ancora ed è di sorprendente attualità anche perché, nella dialettica luce/buio, non sappiamo chi prevalga. Lume della ragione o mistero divino?

Ecce homo, personale di Lorenzo Puglisi alla galleria "Nuovospazio Artecontemporanea", in via Calzolai n. 24 a Piacenza fino a venerdì



riservata signora in cerca di conferme della propria femminilità, all'amante della vittima, la bellissima ucraina Maryam, con il quale formava una spregiudicata coppia di affari. Come in un romanzo di Giorgio Scerbanenco tutti saranno traditori di tutti, in un ambiente in cui l'ossessione e il male sembrano essere inquietanti presenze senza volto. Ma la ricerca dell'omicida è impegnata sul preziosissimo Modigliani, tra asta truccate, paradisi fiscali, oligarchi russi ed escort, esperti d'arte e collezionisti. Come dire e come ha sottolineato lo stesso Nava che la letteratura può essere una finestra utilissima per capire ciò che ci circonda. Ergo un ottimo libro.

Puglisi espone alla galleria Nuovospazio Artecontemporanea Quelle simbologie che raccontano l'esistenza umana su sfondo nero

di FABIO BIANCHI

Continua con successo la scommessa della galleria Nuovospazio Artecontemporanea su giovani talentuosi. Nonostante la poca ricettività del mercato, le soddisfazioni non mancano a "Nuovospazio".

Ecce homo - personale di Lorenzo Puglisi curata da Roberto Borghi ed allestita in via Calzolai 24 fino a venerdì - ne è lampante dimostrazione. Sono esposte poche ma caratteristiche tele di questo artista biellese residente a Bologna: da sfondi neri emergono diradati e biaccoli particolari anatomici (mani, volti...). Oppure, viceversa, su sfondi neri sono disegnati

mani e volti.

Troviamo due ritratti, poi diverse piccole tele, da *San Matteo e l'angelo* a *Ecce homo* a *Nell'orto degli ulivi*. Figurativo? Non figurativo? Non sappiamo. Creatore di immagini e suggestioni? Ecco! Difficile pronunciarsi, stante l'ondeggianto della materia nella storia dell'arte, ma anche la fugacità della visione nonché la potenza dell'immaginario di Puglisi.

Negazione della figurazione pittorica? Ricodificazione del ritratto? Sublimazione tramite estrapolazione di fotogrammi da gloriose tradizioni? La preponderante cultura dell'immagine ha appesantito il messaggio pittorico, meglio allora stralciare o

nascondere. Poche tracce, una sineddoche. Le vicende bibliche poi sono note, nessuna retorica, nessun pleonasmico, solo mistica essenzialità.

Nella moda il nero è eleganza, in fisica assorbe ma non trasmette la radiazione eletromagnetica. Simboleggia potere, autorità e rispetto.

Editorialista del Corriere della Sera

di LINO LAMBRINI

E' un bel libro, l'ultimo romanzo di Massimo Nava *Il mercante di quadri scomparsi* (Mondadori), un giallo che mette in luce una scrittura ottimamente strutturata, una trama fitta e ben documentata che si svolge tra Montecarlo, Parigi, la Svizzera e la Costa Azzurra. E' stato presentato alla Feltrinelli, dai giornalisti Elena Valdini e Mauro Molinaroli.

Nava, editorialista del Corriere

di Amedeo Modigliani, artista geniale e folle, unico nel suo genere e in grado di stravolgere i valori assoluti dell'arte. Nava dice di essere rimasto affascinato oltre che dall'arte di questo straordinario pittore, anche dalla sua vita senza barriere, senza codici, anarchica, tra donne che aveva la capacità di conquistare con il suo modo trasandato ma autentico e dipinti che appartengono all'universalità dell'arte. In questo contesto spicca la figura del commissario Bernard Bastioni (di-

venterà figura seriale? Lo meriterebbe) assegnato a Montecarlo dopo tanti anni di servizio nelle periferie francesi. Quando - nei giorni del Gran premio di Formula Uno, blindati e mediaticamente esposti - viene ritrovato in un cassetto un cadavere orrendamente mutilato, Bastiani sente di nuovo il brivido dell'adrenalin. La vittima è un ricco, mondano e chiacchierato mercante di quadri, indagato per truffa. Nella caccia all'assassino, Bastiani si troverà invischiato



nelle complesse dinamiche che regolano il mercato dell'arte e subirà il fascino misterioso delle donne protagoniste della vicenda: dall'ex moglie del mercante,